Testo approvato a maggioranza in sede di collegio il 3 giugno 2026

voti favorevoli 140
contrari 7
astenuti 12

Noi docenti del Liceo Torricelli Ballardini di Faenza solidarizziamo con i colleghi dell'Istituto Tecnico Statale Oriani e sosteniamo la richiesta che hanno rivolto con una lettera aperta al Ministro Valditara in cui chiedono "la revoca o, in subordine lo slittamento all'anno scolastico 2027/2028 dell'avvio della modifica dell'assetto ordinamentale dell'Istruzione tecnica, sollecitando un reale confronto e coinvolgimento dell'intera comunità scolastica sul merito dei contenuti della riforma".

La riforma dei tecnici è diventata legge con il DM 29/2026, reso pubblico il 9.03.2026, cioè dopo il termine per le iscrizioni alle classi prime per l'a.s. 2026-27.

Ciò significa che i futuri alunni che fino allo scorso inverno hanno visitato l'Istituto Oriani e tutti gli altri istituti tecnici della nostra città, della nostra regione, del nostro paese, hanno scelto, in base a quelle presentazioni, un indirizzo che a settembre 2026 sarà parecchio diverso da quello illustrato durante gli open day e le diffuse attività di Orientamento realizzate tra l'autunno e l'inverno appena trascorsi.
Il ministro Valditara, oltre ad aver difettato in trasparenza verso famiglie, studenti e studentesse, ha vanificato il lavoro che tanti docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado hanno dedicato alle attività di orientamento. A ciò si aggiunge la condizione di profonda incertezza in cui si trova la categoria cui apparteniamo, quella docente: colleghe e colleghi che a oggi non sanno se nella scuola di titolarità ci sarà ancora un numero sufficiente di ore della disciplina che insegnano. Intere classi di concorso saranno infatti letteralmente cestinate: ad esempio le Scienze integrate, da discipline con una epistemologia definita, divise tra fisica, chimica, scienze naturali sono riunite sotto l'etichetta generica di "Scienze sperimentali" che "comprende più insegnamenti (Scienze della Terra, Biologia, Chimica, Fisica) ed è da considerarsi disciplina unica". A oggi non è noto quali classi di concorso potranno insegnare le neonate "Scienze sperimentali", così come molte altre materie generali e di indirizzo, impedendo la costituzione degli organici e quindi anche l'individuazione dei docenti perdenti posto.
Così anche per "Lingua e letteratura italiana" che cambia la propria denominazione e diventa "Lingua italiana", sottraendo a studenti e studentesse di queste scuole una dimensione culturale indispensabile nella formazione della personalità, nella conoscenza di sé e nella costruzione di relazioni amicali e affettive armoniose.
Il preside dell'Istituto Marco Polo di Firenze, Ludovico Arte, l'ha definita "una riforma contraddittoria, che rafforza l'orientamento al lavoro dei tecnici, riducendone fortemente la base culturale, ma che, nello stesso tempo, paradossalmente, indebolisce in modo anche grave le materie di indirizzo".
E questo perché, come rilevato anche dai colleghi dell'Oriani nella loro lettera al Ministro, oltre al netto taglio delle discipline comuni dell'area generale, perdono ore anche "le discipline tecniche, che sono quelle più caratterizzanti e professionalizzanti, con buona pace della retorica a favore delle discipline STEM."

La perdita di valore delle discipline umanistiche e culturali in senso lato è poi confermata dall'anticipazione dei percorsi di FSL e di apprendistato fin dal II anno. Questo provvedimento è particolarmente preoccupante dato il numero di studenti e studentesse morti nello svolgimento di queste attività. Tra il 2017 e il 2022 il Ministero dell'Istruzione ne aveva censiti 21, poi nel 2023, in seguito alle proteste per la morte di Lorenzo Parelli che chiedevano l'abolizione del PCTO, il governo rispose istituendo un fondo INAIL per il risarcimento degli studenti morti in alternanza. Da allora decessi e infortuni di studenti in alternanza sono censiti dall'INAIL. Nel 2023 hanno perso la vita 12 studenti, 13 nel 2024, cinque fino a marzo 2025. Il diverso monte ore dell'alternanza scuola lavoro, poi PCTO, oggi FSL, già denotava la natura classista di questo dispositivo: 90 ore nei licei, 150 nei tecnici, 210 nei professionali, ma l'anticipo al secondo anno di scuola secondaria superiore mette ancor più a rischio l'incolumità e la vita di studenti e studentesse.
Anche per queste ragioni noi docenti del Torricelli Ballardini riteniamo che difendere gli Istituti tecnici significhi non solo difendere la qualità della scuola pubblica, ma anche la nostra società nella sua più preziosa generazione, quella giovanile, nella convinzione che la scuola sia la comunità in cui si formano e da cui quindi dipendono i diritti di tutte le cittadine e di tutti i cittadini. La nostra Repubblica, che ha nel lavoro il suo fondamento, non può permettersi di dare meno scuola a chi, percentualmente, entrerà nel mondo del lavoro prima di chi vi accederà dopo gli studi universitari: significherebbe rendere lavoratrici e lavoratori facili prede dello sfruttamento che ha il suo esito più drammatico nelle morti sul lavoro.

E ancora, tra le priorità, oltre all'orientamento, di cui il ministro Valditara dice di occuparsi, c'è la criminalità giovanile. Da docenti attenti alle condizioni emotive, relazionali, familiari e sociali dei nostri studenti e studentesse sappiamo che quella criminalità è l'effetto di un disagio che non si risolve con provvedimenti di controllo e di repressione, ma rafforzando, soprattutto attraverso la cultura, studenti e studentesse che stanno vivendo un tempo storico che mette a dura prova anche noi adulti. Un presente fatto di crisi climatiche, pandemie, violenze, guerre e genocidi: tragedie che credevamo almeno parzialmente relegate ai libri che chiediamo ai nostri studenti di studiare.
Noi docenti del liceo Torricelli Ballardini crediamo che una risposta a questi drammi possa venire da una scuola che certo ha bisogno di riforme, nell'ordine di maggiori investimenti economici e di un maggior riconoscimento della funzione docente, di una didattica improntata all'attenzione verso i nuovi bisogni di studenti e studentesse, e non di una riforma imposta oggi agli Istituti tecnici, e in un domani che abbiamo ragione di temere vicino, anche ai Licei.

Per questo, chiediamo al Ministro Valditara il blocco o, in subordine, la proroga di questa nefasta riforma che danneggia la comunità scolastica e nuoce alla società tutta, perché svaluta e precarizza ancor di più la funzione docente, perché indebolisce le giovani generazioni e quindi ne aggrava il disagio e manca pertanto al dettato costituzionale che fa della scuola il primo e più prezioso strumento di lotta contro ogni forma di violenza, contro le diseguaglianze, le discriminazioni, le ingiustizie sociali e globali. Una scuola che, come ci ricorda Calamandrei è "un organo vitale della democrazia come noi la concepiamo. Se si dovesse fare un paragone tra l'organismo costituzionale e l'organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola corrisponde a

quegli organi che nell’organismo umano hanno la funzione di creare il sangue. Gli organi ematopoietici, quelli da cui parte il sangue che rinnova giornalmente tutti gli altri organi, che porta a tutti gli altri organi, giornalmente, battito per battito, la rinnovazione e la vita.”

Collegio docenti
Liceo Torricelli Balardini